

Alfano segretario E Berlusconi: subito le intercettazioni

Il ministro eletto per acclamazione dal partito
Il premier domina la scena: riformare la giustizia

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Mi permetto di chiedere l'elezione di Angelino Alfano con questo applauso a suffragio universale». Alle 11 del mattino, il leader del Pdl Berlusconi non è più solo sul palco del Consiglio nazionale del partito, dalla prima fila lo raggiunge il ministro della Giustizia: una rapida votazione

Il primo ministro: «Gli italiani dovrebbero farci un monumento se siamo ancora qui»

per modificare lo statuto (1072 favorevoli su 1073), ed ecco fatto, il quarantenne Alfano è consacrato primo segretario del Pdl.

La «giornata di amore, coesione, unità» la apre Berlusconi, in quello stesso Auditorium della Conciliazione che vide la rottura in diretta tv con l'ex alleato Fini. In platea ministri, deputati, consiglieri regionali, tra i più fotografati Alfonso Papa e Nicole Minetti. «Gli italiani non viziati dalla rappresentazione fatta dai media italiani, e lo dico sapendo che per qualcuno posso sfiorare il ridicolo, dovrebbero farci un monumento», introduce la giornata il premier, parlando del governo, perché «siamo riusciti a fare meglio di altri». Cita la manovra «su cui metteremo la fiducia» scherzando su «Guido... Giulio Tremonti» che «mi ha ricattato», torna ad attacca-

re «la morsa implacabile della tv di Stato» e La7 per la sconfitta alle amministrative. E poi promette quello che verrà fatto «in 18 mesi di lavoro contrassegnati dall'umiltà che prima non avevamo»: la riforma della giustizia, una legge sulle intercettazioni, la riforma fiscale, e ancora la riscrittura dell'architettura dello Stato, per «dare al governo pieni poteri».

Ma il clou arriva quando il presidente del partito chiama a sé il giovane «generoso e leale» destinato a diventare il segretario: un emozionato Angelino Alfano. Legge le modifiche statutarie Denis Verdini, accanto a lui un notaio ad accertarsi che sia tutto in regola.

«Questo è un nuovo inizio», si rivolge alla platea Alfano, che non si dimette da Guardasigilli, ma resta in via Arenula, tra le critiche della Pd Ferranti, finché non verrà approvato il codice antimafia.

Parla quasi per un'ora, sempre rivolto verso sinistra, dove è seduto il premier, dai suoi esordi politici da 23enne folgorato da Berlusconi in tv al partito che deve costruire. Un Pdl «sempre di più il partito del merito», ma anche «partito degli onesti», e scatta un boato dalla platea. Così come guadagna ovazioni quando osserva che «questo è un partito monarchico e anarchico: poi lei si è annoiato di fare il monarca ma gli altri non hanno smesso di fare gli anarchici», per cui d'ora in poi «regole e sanzioni».

Ricorda il valore della vita,

«tutti noi crediamo che qualcuno possa darla e toglierla, ma quel qualcuno non è il Parlamento», ammette che «da noi ci sono uomini coniugati e separati», di certo «tutti credono che il nucleo essenziale sia la famiglia composta da uomo e donna», tuona contro l'evasione fiscale, da combattere «senza angherie». Critica l'opposizione, la «sinistra prigioniera di tre radicalismi, etico, sociale e giudiziario», parla di «testamento politico» del premier per respingerlo: «Non abbiamo alcuna fretta di lasciarci né di eredità». Propone ai centristi il lancio di «una costituente popolare» per fare «un grande partito popolare».

Un lungo discorso accolto da commenti anche dell'opposizione. Durissimo il leader del Pd Bersani: «Alfano è l'unico segretario eletto con un applauso: mi auguro sappia dimostrare che è il segretario di un partito e non del presidente». Sulla stessa linea il finiano Fabio Granata («Alfano è solo il ventriloquo di Berlusconi»), mentre il collega futurista Adolfo Urso benedice l'operazione: «La strada giusta per costruire un nuovo centrodestra». Auguri di buon lavoro dall'Udc Casini, «sperando che dia un contributo serio a un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione»; dall'Idv, mentre Donadi attacca «la sua nomina è il giusto coronamento di un percorso politico da fedele scudiero», per il leader Di Pietro, anche se «non condivido nulla della sua attività politi-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ca», alla sua elezione «va dato rispetto».

Hanno detto

«E' il segretario
del partito
o il segretario
di Berlusconi?
Lo vedremo
poi...»

Pierluigi Bersani
leader del Pd



«Spero che dia
un contributo serio
a un corretto
rapporto
tra maggioranza
e opposizione»

Pier Ferdinando Casini
leader
dell'Udc



«La sua elezione
una buona mossa,
ma tardiva
e probabilmente
inutile. La crisi Pdl
è irreversibile»

Italo Bocchino
Futuro e Libertà

